

Elenco

Repubblica Liguria 6 settembre 2022 Oggi 1279 al test per entrare a Medicina ma i posti sono 290.....	1
Repubblica Liguria 6 settembre 2022 Bonsignore, il vero problema è l'imbuto per le specializzazioni.....	2
Repubblica Liguria 6 settembre 2022 E il San Martino apre le sale operatorie dalle 20 alle 2.....	3
Repubblica Liguria 6 settembre 2022 Inferno nella notte al Santa Corona, incendio doloso 85 pazienti evacuati.....	4
Il Secolo XIX 6 settembre 2022 Fiamme in reparto paura al Santa Corona, trasferiti 85 pazienti tre sono intossicati.....	5
Il Secolo XIX 6 settembre 2022 Al San Martino parte la rivoluzione, interventi chirurgici anche di notte.....	6
Il Secolo XIX 6 settembre 2022 Asl5 replica alle accuse della Consulta disabili.....	7
Il Secolo XIX 6 settembre 2022 I nuovi positivi sono 30, in ospedale 24 ricoverati.....	8
Il Secolo XIX 6 settembre 2022 Liste di attesa in Asl5 l'accusa, ai privati vanno 700mila euro.....	9
Il Secolo XIX 6 settembre 2022 Medicina, in mille al test d'ingresso. Ma calano gli aspiranti infermieri.....	10
La Nazione 6 settembre 2022 Movida. L'alcoltest a 898 giovani, per il 33,1 per cento superati i limiti.....	11

Oggi 1279 al test per entrare a Medicina ma i posti disponibili sono 290

Numeri in crescita rispetto allo scorso anno, anche per gli studenti che hanno indicato Genova come prima scelta, ben 1049
Il preside Ruggeri: «Anche qui scontiamo una carenza ormai cronica, soprattutto per gli specialisti, a partire dagli anestesisti»

Cento minuti per 60 quesiti, ognuno con cinque risposte possibili. Tutto è pronto per il test d'ingresso a Medicina e Odontoiatria che oggi a Genova coinvolgerà 1.279 candidati complessivi.

Numeri in crescita rispetto allo scorso anno: per medicina le iscrizioni sono 944 rispetto alle 898 del 2021 (il 5% in più) a fronte dei 290 posti disponibili. E a crescere maggiormente sono le richieste per i futuri dentisti, passate da 85 a 105 in un anno (pari al +23.5%) che si contenderanno i 30 posti del corso.

E ad entrare, secondo le prime statistiche, sarà uno studente su quattro tra i 65 mila iscritti in tutta Italia.

***Per la prova
finita l'emergenza
sanitaria saranno
occupate 17 aule
senza più restrizioni***

«Numeri che ci fanno ben sperare, sono aumentati anche gli studenti che hanno scelto Genova come prima scelta, 1.049 ragazzi tra i 1.279 iscritti, in crescita del 7% rispetto allo scorso anno – spiega Piero Ruggeri, preside della scuola di Scienze Mediche e Farmaceutiche dell'università di Genova- Gli altri, invece, pur sostenendo qui il test d'ingresso continueranno gli studi in altri atenei».

Un test che guarda avanti per far fronte alla carenza di medici, evidenziata ancora di più dopo i due anni di pandemia. «Anche qui scontiamo una carenza ormai cronica, soprattutto per gli specialisti, a partire dagli anestesisti ma non è l'unica criticità – spiega il preside Rug-

geri – .Tanto che i posti disponibili messi a bando per medicina sono rimasti stabili rispetto allo scorso anno ma abbiamo aumentato, con l'autorizzazione del Miur, quelli per il corso di infermieristica, da 420 a 440».

Un ritorno alla normalità anche per i test di ammissione all'università dopo i due anni di Covid. Finita l'emergenza sanitaria saranno occupate 17 aule nel polo di San Martino, senza più restrizioni numeriche. «Le aule saranno piene al 50% non più per una questione sanitaria ma per praticità – spiega il preside della facoltà -. Ci sarà una sistemazione a scacchiera dei candidati per mantenere i distanziamenti per la regio-



▲ **Piero Ruggeri**
Preside della Facoltà di Medicina. Sotto foto d'archivio di test d'ingresso

larità della prova».

I candidati dovranno indossare la mascherina FFP2 e consegnare un'autocertificazione sul proprio stato di salute. La prova inizierà alle 13, in contemporanea negli atenei di tutta Italia: 100 i minuti di tempo a disposizione per rispondere ai 60 quesiti a risposta multipla. Quest'anno dopo le tante polemiche resteranno solo quattro domande di cultura generale e cinque di logica.

Le altre saranno attinenti al corso di studi, spaziando da chimica a matematica, da biologia a fisica.

«Servirebbe anche un test psicoattitudinale per capire le potenzialità dei candidati sul campo – spiega Ruggeri- E continua la di-

scussione per togliere il test di ingresso e inserire uno sbarramento dopo il primo anno, in base alla media e agli esami sostenuti. Possibilità di cui si riparerà dopo le elezioni. Certo è che qui in facoltà non saremo in grado di garantire un numero aperto per medicina, sia per le carenze di aule che per il numero di docenti necessari per formare i nuovi medici».

E il 15 settembre si passerà al test d'ingresso per le professioni sanitarie. Tra i corsi più richiesti quello di fisioterapia con 70 posti disponibili, 5 in più rispetto allo scorso anno con 490 candidati che hanno indicato Genova come prima scelta, in linea con il 2021. «Qui registriamo an-

***“C'è un aumento dei
futuri infermieri
rispetto a una
tendenza generale
che registra un calo”***

che un aumento dei futuri infermieri, gli iscritti al test sono 530 rispetto a una tendenza generale che registra un calo di candidati – conclude il professor Ruggeri – Con la pandemia è emersa una maggior consapevolezza del lavoro e del sacrificio di questi professionisti che non sempre garantisce una stabilità occupazionale. Così molti giovani stanno valutando altri percorsi».

I risultati e le graduatorie dei test di medicina saranno consultabili dal 29 settembre sul portale University mentre dal 23 settembre gli aspiranti medici potranno consultare il proprio elaborato e vedere il singolo punteggio.

– **valentina evelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonsignore: «Il vero problema è l'imbuto per le specializzazioni»

di **Valentina Evelli**



▲ **Alessandro Bonsignore**
Presidente dell'Ordine dei medici

—“—
Non è corretto parlare di numero chiuso. È un numero programmato che deve restare
—”—

«Il test d'ingresso a medicina deve restare. Il problema è l'imbuto in uscita per le specializzazioni che ha bloccato 10mila medici». Parte da qui Alessandro Bonsignore, preside dell'ordine dei Medici di Genova, che fa il punto sul presente e il futuro dei camici bianchi. «Tra dieci anni finalmente torneremo in una situazione di equilibrio con una programmazione vera».

Cosa ne pensa del test d'ingresso a medicina?

«Non è corretto parlare di numero chiuso. Per la facoltà di medicina è previsto un numero programmato che deve restare. Se si pensa di risolvere così i problemi della carenza di organico si fa un grave errore. Il vero problema è per i laureati che aspettano di specializzarsi, i cosiddetti camici grigi, rimasti bloccati come in un imbuto. Per anni non c'è stata una corrispondenza tra laureati e posti per la specializzazioni. Mancano

10mila specialisti in tutta Italia, 500 in Liguria, almeno 350 su Genova. E senza poter completare il percorso i laureati possono fare solo le guardie mediche».

Come si risolve?

«Numeri che stiamo cercando di recuperare con le 14 mila borse di specializzazione straordinarie degli ultimi due anni, raddoppiate dal periodo pre Covid quando erano 8 mila l'anno. Ci aspettano ancora tempi critici, fino al 2024, con un alto numero di pensionamenti mentre si dovranno ancora recuperare i

laureati rimasti in standby. Bisogna garantire a ogni laureato l'accesso alla specializzazione, situazione che andrà a regime solo tra una decina d'anni».

Quali sono le specialità più in sofferenza?

«Medicina di urgenza, soprattutto chirurghi e anestesisti. Ma ci sono anche sale operatorie che non possono neppure essere attivate per la mancanza di infermieri».

Il Covid ha portato alla luce questa situazione?

«La pandemia ha dimostrato anche tutte le carenze di programmazione del sistema. Non in entrata all'università ma in uscita, per gli specializzandi. Peccato che il Pnrr porterà investimenti solo per le strutture e il fronte tecnologico mentre per il personale si continuerà ad attingere esclusivamente al fondo ordinario dove le risorse sono in diminuzione rispetto al 2019».

E il San Martino apre le sale operatorie dalle 20 alle 2

Il Policlinico San Martino, primo ospedale in Liguria, dalla prossima settimana aprirà le sale operatorie anche di notte: dalle 20 alle 2, e il sabato mattina. «Una decisione, presa anche su impulso dell'assessorato alla Sanità di Regione Liguria e grazie alla disponibilità dei professionisti tutti del San Martino - fa sapere il Policlinico in una nota - va incontro alle esigenze delle altre aziende del sistema sanitario ligure, il cui orientamento condiviso sa-

rà quello di dedicarsi sempre di più alla media-bassa intensità di cura».

E infatti il presidente Toti spiega: «Le sedute notturne di chirurgia al Policlinico San Martino dimostrano come la nostra Sanità riesca, grazie agli sforzi dei medici, degli infermieri e degli Oss, a soddisfare le necessità di tutti i cittadini, riuscendo a gestire sia casi ad alta complessità sia a bassa complessità». Per arrivare alla misura, il direttore generale del Policlinico, Salvatore Giuffrida,



▲ **Il Monoblocco**
Ospita le sale chirurgiche

ha cucito un delicato accordo con i sindacati, per accorciare le liste d'attesa degli interventi a bassa complessità, mantenendo le prestazioni ad alta complessità, che sempre più caratterizzano il San Martino. «L'orientamento del Policlinico, sempre più propenso alla gestione dell'alta complessità - conferma Giuffrida - ci impone di essere disponibili verso le altre strutture del sistema sanitario ligure».

– **michela bompani**

Inferno nella notte al "Santa Corona" Incendio doloso, 85 pazienti evacuati

di Michela Bompani

La Procura di Savona ha aperto un fascicolo contro ignoti e il procuratore Ubaldo Pelosi ha dichiarato che «verosimilmente è colposa» l'origine dell'incendio che ha distrutto una stanza dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure e costretto all'evacuazione 85 pazienti nel cuore della notte, tra domenica e lunedì. Tre persone sono state curate per leggera intossicazione da fumo, un quarto degente, fragile è invece stato ricoverato in Rianimazione all'ospedale di Savona, ma ieri pomeriggio presentava un quadro clinico in miglioramento. Settantanove pazienti sono stati trasferiti negli ospedali di Savona, Albenga e San Martino, altri sei sono stati dimessi nella mattinata di ieri.

Gli inquirenti sono al lavoro e hanno sequestrato un accendino, ritrovato proprio nella stanza del reparto di Ortopedia al terzo piano, dove si è sviluppato un incendio che, ieri, i vigili del fuoco e sanitari valutavano così: «Avremmo potuto essere qui a piangere, invece è andata bene».

Da ieri mattina, si accavallavano due ipotesi per la causa del drammatico evento, secondo una, il paziente ricoverato in quella stanza avrebbe inconsapevolmente provocato il rogo, forse con una sigaretta accesa. La seconda, velocemente rimbalzata sui social, ostentando certezze che neppure gli inquirenti hanno, sosteneva che l'uomo avrebbe provocato deliberatamente le fiamme. E sarebbero almeno due i degenti, testimoni, a firmare post su Facebook che accusano l'intenzionalità dell'uomo, ma anche ne sottolineano, insistentemente, la provenienza. Il paziente che era ricoverato in quella stanza è di origine straniera e ha la pelle nera. E proprio cavalcando quest'onda, ie-

E la Lega cavalca subito il fatto "Tutta colpa di un immigrato"

ri la Lega ha diffuso un comunicato in cui si pronuncia già una sentenza: «L'autore dell'incendio all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure ha un nome e un cognome. Un immigrato extra comunitario già noto alle forze dell'ordine e ricoverato per una frattura al femore avrebbe appiccato il fuoco e ridotto in cenere un intero reparto, mettendo a repentaglio la vita di decine di ricoverati e degli operatori sanitari. Senza contare gli ingenti danni provocati alla struttura» e l'hanno firmato tutti i candidati del Carroccio in Liguria.

A tracciare il primo bilancio ponderato della situazione è il direttore generale della Asl2, Marco Damonte Prioli, che all'1 di notte, a circa mezz'ora dal rogo, si è precipitato con il direttore sanitario in reparto. Sono attualmente ferme soltan-

to la sala operatoria ortopedica e inagibili, oltre la stanza del rogo, quelle corrispondenti al piano superiore e inferiore, dove ieri erano in corso verifiche strutturali per valutarne l'integrità. «La macchina di sicurezza, l'altra notte, è scattata perfettamente: sono partiti gli allarmi, le porte tagliafuoco si sono azionate e bloccate, e l'intervento dei Vigili del fuoco è stato immediato - dice Prioli - tutto ha funzionato, ecco perché i danni sono limitati, per questo il mio ringraziamento va al personale sanitario tutto e a tutti gli operatori». Asl2 ha chiesto al presidente della Regione, e assessore alla Sanità, Giovanni Toti, che ieri mattina si è recato in sopralluogo proprio al Santa Corona, di po-

Il rogo in Ortopedia probabilmente provocato dalla sigaretta accesa da un ricoverato. Solo l'immediato intervento dei vigili del fuoco e dei sanitari ha evitato il peggio

ter trasferire alcuni pazienti politraumatizzati presso gli ospedali di Asl1 e al Policlinico San Martino, perché possano proseguire le cure ortopediche che il reparto, in parte distrutto, non potrà garantire a tutti, almeno per qualche giorno. Non è stato necessario invece trasferire pazienti o servizi nelle tende della colonna mobile della Protezione civile messa a disposizione, ieri, dall'assessore regionale Giacomo Giampedrone, anch'egli in sopralluogo. E Toti sfiora blandamente l'ipotesi della matrice dolosa: «La supposizione dei Vigili del fuoco è che ci sia stato un comportamento attivo di un soggetto che ha voluto scatenare le fiamme - ha detto il presidente al termine del sopralluogo - è stato trovato un accendino poi qua ci fermiamo sulle responsabilità che saranno accertate dagli inquirenti». Ciò che Toti ha sottolineato è «il lavoro straordinario per cui voglio ringraziare i vigili del fuoco e tutto il personale sanitario. La sinergia è stata straordinaria: evacuare 85 persone, molte con serie difficoltà di deambulazione nel giro di pochissimo tempo, è segno di grande efficienza».

E questa mattina sarà al Santa Corona il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa: «Ritengo doveroso mettermi a disposizione della struttura - dice - per trovare soluzioni in tempi rapidi e garantire continuità al servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I soccorsi

Sopra, i vigili del fuoco impegnati nelle operazioni di spegnimento. Foto a sinistra alcuni locali danneggiati e resi inagibili. A destra un pompiere ispeziona il reparto.



Fiamme in reparto, paura al Santa Corona

Trasferiti 85 pazienti, tre sono intossicati

IL REPORTAGE

Dario Freccero

INVIATO A PIETRA LIGURE (SAVONA)

Tre intossicati, 85 evacuati, danni ingentissimi. Brucia il Santa Corona, brucia l'ospedale che d'estate serve il triplo degli utenti perché questa è la riviera dei turisti. Brucia una palazzina per la probabile imprudenza di un paziente somalo e divampano le polemiche politiche perché quel paziente è un migrante e apriti cielo. La Lega attacca, i social attaccano, il processo è già in corso.

Per cercare di capire quello che è successo, bisogna fare un passo indietro. Giorni fa a Savona, in piazza del Popolo, un libico e un somalo se le danno di santa ragione. Sono due balordi già noti alle forze dell'ordine, il somalo ne esce con una gamba rotta e finisce al Santa Corona. Giovedì è operato al femore, sabato dà una prima volta in escandescenze, domenica notte l'apoteosi: usa un accendino vicino alla bombola dell'ossigeno e finisce per dar fuoco a mezzo ospedale. Che sia andata così, non ha dubbi nessuno. Se volesse fumare o fare altro, dovranno chiarirlo le indagini. Che fosse una testa calda in Ortopedia lo avevano capito da subito.

I ricoverati sono stati trasportati negli ospedali di Savona, Albenga e Genova

«Si strappava la flebo, dava di matto, urlava in piena notte» racconta Adrian Ilie. Morale, ha dato fuoco alla sua stanza e da lì al resto del terzo piano della palazzina di quattro totali. Quello che non hanno distrutto le fiamme, l'ha rovinato l'allagamento successivo per spegnerle. Un macello insomma. È finita che tutto l'edificio è stato sgomberato e ora chissà quanto ci vorrà, di tempo e soldi, per tornare alla normalità. Meno male solo che i feriti, i tre intossicati e gli 8 sanitari che hanno respirato il grosso del fumo, stanno tutti abbastanza bene. Se la sono vista bruttissima però: notte, fumo improvviso, fiamme, grida di paura, qualcuno che per il panico ha addirittura pensato di saltare dai balconi. Per fortuna il personale che c'era e quello intervenuto, vigili del fuoco in primis, ha mantenuto la calma ed evitato il peggio. Il bilancio finale di tre intossicati e un'ottantina di pazienti trasferiti tra gli altri reparti di Pietra e gli ospedali di Savona, Albenga e il San Martino di Genova, è minimo rispetto al rischio. «È un miracolo che ce la siamo cavata così» ripetevano tutti ieri.

Un miracolo che però ora apre un tema sanitario ed economico urgente - il ripristino



1) La stanza da cui è partito l'incendio è ora sotto sequestro; 2) Per ore le ambulanze domenica notte hanno fatto la spola tra Pietra e gli altri ospedali per trasferire i pazienti; 3) A terra il cittadino somalo sospettato di aver fatto partire il rogo; 4) Il sopralluogo di Toti con i tecnici; 5) Le primissime fiamme che illuminavano l'esterno dell'ospedale

della struttura e il ritorno alla normalità; la conta dei danni è in corso ma sicuramente salati per l'Asl 2. E poi c'è il conto politico e sociale velenoso ma scontato a pochi giorni dalle elezioni. Perché il somalo probabile piromane (che sia lui lo hanno detto un po' tutti, e hanno zero dubbi pure gli inquirenti visto che c'era solo lui in quella stanza, ma le indagini devono ufficializzarlo) è un migrante e da quando in Italia si è fatto conoscere praticamente solo per intemperanze. Gioco facile per la Lega di Salvini che ieri pomeriggio ha aperto il fuoco mettendo nero su bianco ciò che molti utenti stavano già urlando sui social. «L'autore dell'incendio ha un nome e un cognome: un immigrato extra comunitario già noto alle forze dell'ordine e ricoverato per una frattura al femore avrebbe appiccato il fuoco e ridotto in

cenere un intero reparto, mettendo a repentaglio la vita di decine di ricoverati e degli operatori sanitari - hanno scritto Edoardo Rixi e gli altri candidati leghisti - senza contare gli ingenti danni provocati alla struttura. Le testimonianze al vaglio degli inquirenti puntano tutte sulla stessa persona. Un gesto di violenza folle e inaudita. La misura è colma, bisogna intervenire subito con la difesa delle nostre città e dei confini. E serve assolutamente ripristinare i decreti sicurezza promossi da Matteo Salvini ministro dell'Interno».

«Saranno la magistratura e le perizie a fare chiarezza sull'origine dell'incendio che da quanto risulta è scaturito da un paziente ricoverato - ha detto il governatore ligure Toti, arrivato in mattinata per un sopralluogo - È stato ritrovato un accendino ora sequestrato.

Spero che i magistrati e le perizie ci dicano, in fretta, cos'è successo». Toti poi, anzi la sua lista, la polemica l'ha fatta contro la candidata Pd, Sandra Zampa colpevole di averlo punzecchiato: «L'incendio del

Indagine per incendio colposo, ora la conta dei danni. Lavori per il ripristino della corsia

Santa Corona è una cattiva notizia. Esprimo solidarietà al personale sanitario che si è prodigato. Auspico che la Regione e il presidente Toti facciano tutto il possibile per evitare che altri problemi si scarichino sui professionisti ospedalieri e sui cittadini già messi a dura prova dalla organizzazione del servizio sanitario regiona-

le...». Da qui la replica: «Ma Sandra Zampa un minimo di pudore non ce l'ha? Probabilmente non sa neppure dove sia Pietra Ligure e come sia fatto il Santa Corona» la reazione della Lista Toti.

Frecciate che interessano poco gli intossicati e l'ottantina di ricoverati che lasciando l'ospedale in fretta e furia nel cuore della notte in alcuni casi hanno lasciato gli effetti personali. Per tutti sono stati momenti da vero incubo. Lo ha scritto su Facebook Sonia, di Ventimiglia: «Ore 23.50, pensi che stanotte dormirai sapendo di essere in ospedale ma no, boom! A un certo punto un boato. Un fumo nero e il respiro non passava più. Ho capito la gravità della situazione. Faccia contro il cuscino bagnato, non so nemmeno io come ho fatto con una caviglia rotta. Tutto il reparto sembrava sal-

tare per aria. Ringraziando Dio, sono qui a scriverlo, mi sono salvata».

Lei, come molti altri, ha puntato il dito sul somalo che nei concitati soccorsi è stato pure immortalato seduto a terra in corsia. Ora la procura di Savona ha aperto un fascicolo per incendio colposo (per ora non doloso, l'eventuale dolo dovrà essere accertato, potrebbe essere stata soltanto un'imprudenza) e disposto accertamenti sull'accendino e le testimonianze. Al momento, della palazzina di 4 piani solo l'ultimo è agibile, gli altri tre sono inagibili ma soltanto il terzo resterà out per un pezzo. «Gli altri verranno presto riaperti, certo in questi giorni chiediamo per favore ai cittadini di rivolgersi al Pronto Soccorso soltanto in caso di reale emergenza» spiega al Santa Corona. —

L'ospedale genovese corre ai ripari dopo la sospensione degli interventi programmati per la carenza di personale

Al San Martino parte la rivoluzione «Interventi chirurgici anche di notte»

IL CASO

Mario De Fazio / GENOVA

L'ospedale San Martino di Genova effettuerà operazioni chirurgiche anche di notte, con l'obiettivo di ridurre le liste di attesa sugli interventi di bassa e media intensità: si partirà il 12 settembre, con operazioni che riguarderanno fattispecie molto diffuse: ernie inguinali, appendici, proctologia e cistifellea.

La decisione è stata presa su impulso dell'assessorato alla sanità della Regione Liguria, guidato dal governatore Giovanni Toti, e dal direttore generale del policlinico, Salvatore Giuffrida. Ieri mattina è stata annunciata ai responsabili delle quattro Chirurgie dell'ospedale. Gli interventi di bassa complessità verranno effettuati tutte le sere dal lunedì al venerdì, almeno fino al 30 settembre: entreranno in sala operatoria i chirurghi, gli anestesisti e gli infermieri che hanno fatto il turno



Un intervento chirurgico all'ospedale San Martino di Genova

GENTILE

del mattino. A tutti verrà riconosciuto un gettone per la loro attività in orario extra lavorativo.

Un provvedimento straordinario, che arriva a valle delle polemiche scatenate dalla decisione dell'ospedale, ad agosto, di sospendere gli in-

terventi chirurgici non urgenti, per dare la precedenza ai pazienti oncologici. I primari e i responsabili delle Chirurgie - Franco De Cian, Giovanni Camerini, Stefano Scabini e Nicola Solari - si sono già messi al lavoro per organizzare le sedute operatorie notturne

a partire da lunedì prossimo, soprattutto dopo che nei giorni scorsi alcuni camici bianchi avevano contestato il blocco forzato degli interventi non urgenti.

Nei giorni scorsi il presidente della Regione Giovanni Toti aveva chiesto al Galliera, al

SUL SECOLOXIX

Emergenza personale al San Martino
Sospesi gli interventi programmati



L'allarme

La pagina del *Secolo XIX* del 30 agosto con la notizia della sospensione degli interventi programmati al San Martino a causa della carenza del personale: decisione storica per favorire i malati oncologici

Villa Scassi e all'Evangelico per il San Carlo di Voltri di operare i malati in coda al San Martino, per non allungare ancora le liste d'attesa. I tre ospedali si sono detti disponibili a fare squadra. «Ogni ospedale ha la sua missione: insieme facciamo sistema e

siamo disponibili verso le altre strutture del sistema sanitario ligure - spiega Giuffrida -. Il San Martino resta l'hub di riferimento per l'alta complessità di cura ma partiremo con queste operazioni di bassa e media complessità, in particolare ernie inguinali, appendici, proctologia e cistifellea. Abbiamo deciso internamente di attivare le sedute notturne, attraverso un vero e proprio gioco di squadra, che non potrebbe concretizzarsi senza il profondo attaccamento di medici, infermieri e oss alla struttura di appartenenza, caratteristica non comune che rende il nostro Policlinico un'eccellenza a livello nazionale».

Soddisfatto il presidente della Regione e assessore alla sanità, Giovanni Toti. «Le sedute di chirurgia notturne che partiranno al Policlinico San Martino dalla prossima settimana dimostrano come ancora una volta come la nostra sanità riesca, grazie agli sforzi dei medici, degli infermieri e degli oss, a soddisfare le necessità di tutti i cittadini, riuscendo a gestire sia casi ad alta complessità sia a bassa complessità - ha spiegato Toti - Nonostante gli sforzi enormi prodotti per far fronte alla pandemia, in questi anni sono comunque aumentati gli interventi richiesti ad un Dea di secondo livello e di hub regionale di riferimento, pur mantenendo il ruolo fondamentale di coordinamento con le altre aziende del sistema sanitario regionale». —

Asl5 replica alle accuse della Consulta disabili

«La paziente visitata dopo sei minuti di attesa È sempre stata seguita»

IL CASO

Sulla vicenda, sollevata dal presidente della Consulta disabili della Spezia Mauro Bornia, della paziente che lamentava di essere rimasta ore in pronto soccorso in attesa di essere curata, da Asl5 riceviamo e pubblichiamo.

«Direzione Sanitaria non commenta le esternazioni della paziente in merito al clima che, secondo lei, ci sarebbe

all'interno dell'Azienda ma si limita a sottolineare che l'invito rivolto agli operatori a non divulgare fatti inerenti il loro lavoro attiene al segreto professionale ed alla tutela della riservatezza. Quanto all'esperienza narrata dalla paziente occorre specificare che ha avuto accesso al PS alle 7.33 e dopo aver atteso 6 minuti è stata presa in carico e visitata. Circa 2 ore dopo (h 9.39) ha eseguito in radiologia un'ecografia addominale. Alle 11.42 è partita per l'ospedale di Sarzana per effettuare una

consulenza urologica ed è rientrata in PS alle 13.15 con la richiesta di una TC addominale eseguita alle 15.45. L'attesa di circa 2 ore per ottenere la prestazione non è da accreditare ad "aperture spot, reparto deserto, luci spente, mancanza di personale" ma semplicemente al fatto che per circa 1 ora e 30 m tutta l'area TAC è stata interdetta per poter procedere alla disinfezione per un caso di KPC (Klebsiella pneumoniae carbapenemasi-produttrice). Alle 17, dopo rivalutazione clinica e prescrizioni terapeutiche, è stato chiuso il referto. Dalla tempistica documentata è evidente che la paziente è stata seguita accuratamente e che la sua permanenza in PS di 9 ore sia chiaramente da accreditare all'iter diagnostico e clinico al quale è stata sottoposta. Senz'altro non ha aiutato nel velocizzare i tempi l'aggressività verbale di-

mostrata dalla paziente nei confronti degli operatori sanitari, un fenomeno diffuso e in costante aumento, favorito dall'affollamento e dagli spazi non particolarmente confortevoli del nostro PS, ma che genera comunque un clima non sereno negli operatori rendendo il

«Gli atteggiamenti aggressivi creano tensione, specie in un contesto delicato»

loro lavoro ancora più complesso. Pur comprendendo il disagio della paziente, preme sottolineare che tutti gli atteggiamenti aggressivi creano tensione tanto più negativa quanto più delicato è il contesto in cui si esplica, quale quello dell'emergenza sanitaria". —

LA SITUAZIONE COVID

I nuovi positivi sono 30 In ospedale 24 ricoverati

LA SPEZIA

Il Covid continua a frenare. L'ondata estiva a quanto pare si sta concludendo e anche gli ospedali locali si stanno svuotando. Ieri i ricoverati positivi erano in tutto 24, ben cinque in meno rispetto al giorno prima. Nell'ultimo periodo il numero dei pazienti positivi degli ospedali spezzini si è dimezzato e questo è un ottimo segnale che si attendeva da tempo.

In caduta libera anche i contagi. Ieri gli spezzini

positivi erano in tutto 1253 e ci sono stati 30 nuovi tamponi positivi. Ora l'obiettivo della sanità pubblica è promuovere con forza sulle vaccinazioni anche utilizzando i vaccini disponibili in attesa dell'arrivo dei vaccini di nuova generazione tarati sulle varianti di Omicron. La prova del nove sarà la riapertura delle scuole in presenza di alunni e studenti di tutte le età senza mascherina. —

S.COLLA

LA PROTESTA: «TEMPI LUNGI PER AVERE ESAMI SPECIALISTICI»

Liste d'attesa in Asl5, l'accusa: «Ai privati vanno 700 mila euro»

Il consigliere regionale Pd Natale: «Le risorse pubbliche sono ferme a Genova»

La replica di Alisa: «Finanziamenti utilizzati per gli scopi a cui sono destinati»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Alla Spezia circa 700 mila euro per abbattere le liste d'attese vengono elargite nell'ultimo semestre dell'anno a strutture private perché Asl5 non riesce ad andare incontro alle richieste di cure dei cittadini. Ma non tutti sono d'accordo.

«Perché le risorse pubbliche del governo per abbattere la lista d'attesa rimangono inspiegabilmente nelle casse di Alisa?» chiede il consigliere regionale del Pd Davide Natale, che prosegue: «La delibera dell'ASL 5 che distribuisce quasi 700 mila euro a favore delle strutture private convenzionate per prestazioni specialistiche di diagnostica strumentale, specialistica ambulatoriale e di fisiochinesiterapia è stata pubblicata mentre Alisa non ha ancora distribuito alle diverse Asl liguri gli 11,7 milioni di euro stanziati dal Governo per gli investimen-



Il centro prenotazioni Asl di via XXIV Maggio alla Spezia

ti in attrezzature, per rafforzare la sanità pubblica e risolvere strutturalmente, e non sovvenzionando il privato, il problema delle tempistiche con le quali vengono effettuati gli esami. I toni trionfalistici che spesso si leggono in roboanti dichiarazioni delle forze di governo

della regione si scontrano con la realtà dei fatti e assumono il sapore di amare prese in giro nei confronti dei tanti pazienti che non riescono ad effettuare, nei tempi loro necessari, gli esami prescritti».

Il consigliere regionale snocciola i tempi d'attesa

per potersi curare. «È cronaca quotidiana di visite oculistiche impossibili da prenotare, risonanze magnetiche che risultano una chimera o una colonscopia urgente a 59 giorni, per non parlare delle TacC di controllo senza data così come per una visita ginecologica – puntua-

lizza Natale che fa il punto sulla difficile situazione - L'assessore alla sanità e presidente della Regione Giovanni Toti ha detto che un paziente ligure può andare in tutte le Asl liguri. Peccato che per una risonanza nella "vicina" Asl4 si devono aspettare 326 giorni oppure per una Tac 281 e non va meglio per un ecodoppler che l'attesa è di 230 giorni. Ecco la sanità ligure. Ovviamente non posso pensare che l'organizzazione che ha in testa questo centrodestra sia di centralizzare a Genova anche, oltre ai principali interventi chirurgici, anche la diagnostica».

Alisa ribatte. «Nessuna somma è ferma rispetto ai finanziamenti indicati destinati alla riduzione dei tempi di attesa nell'erogazione delle prestazioni sanitarie. A seguito della delibera con cui la giunta regionale ha destinato ad Alisa i fondi, l'azienda ha provveduto già a destinare le somme necessarie per l'analisi, la progettazione e il supporto all'attivazione della webapp 'Prenoto salute', ai sistemi di monitoraggio dei tempi d'attesa, delle prenotazioni e delle liste d'attesa, alla progettazione e realizzazione di ulteriori supporti digitali legati alla prescrizione della ricetta specialistica. I fondi rimangono dunque nel sistema pubblico, Alisa sta realizzando i progetti che ha inviato alla direzione generale welfare e che sono stati approvati». —

Medicina, in mille ai test d'ingresso «Ma calano gli aspiranti infermieri»

I candidati per il corso più ambito sono cresciuti del 5 per cento. Iscritti in aumento anche per Fisioterapia

Francesca Forleo

A giocare un ruolo determinante sono stati forse gli anni in cui la professione ha fatto molto parlare di sé durante la fase più cruenta del Covid, ma a spingere molti ragazzi a tentare la via dell'ingresso a Medicina potrebbe essere stato anche l'allarme per la carenza di professionisti del mondo della sanità. Sta di fatto che 944 giovani, oggi, sosterranno le prove d'ingresso per Medicina e odontoiatria. Le aspiranti matricole di Medicina per l'Università di Genova, in particolare, a fronte di 290 posti sono il

Unige, per l'ingresso a Infermieristica le prove scritte sono previste il 15 settembre

5% in più dello scorso anno; 105, invece, i candidati che concorrono per 30 posti a odontoiatria: l'aumento di richieste, rispetto agli 85 iscritti ai test del 2021, è del 20%. Buoni anche i numeri di fisioterapia, con un aumento del 10% di domande: 540 contro 490 dell'anno precedente. Anche il numero di posti a disposizione è cresciuto negli ultimi 12 mesi: da 65 del 2021 ai 70 odierni.

LA CARENZA DI INFERMIERI

La pandemia, con il carico di lavoro e di stress che ha gravato sugli infermieri, ha invece frenato le domande per le professioni infermieristiche: per loro, i test sono fissati il prossimo 15 settembre. A fronte di un aumento di venti posti nel corso di studi, 440 contro i 420 del 2021, gli aspiranti infermieri sono scesi del 5%, passando da 524 a 498.



Candidati in attesa delle prove lo scorso anno

BALOSTRO



PIERO RUGGERI
PRESIDE DI MEDICINA
UNIVERSITÀ DI GENOVA

«L'abolizione del numero chiuso? Non potremmo formare più medici con gli organici e gli spazi oggi a disposizione»

«La sovraesposizione della categoria durante l'emergenza pandemica ha infatti prodotto un carico notevole sulle professioni infermieristiche e, gli effetti, sono noti anche a livello nazionale - osserva il preside della scuola di scienze mediche e farmaceutiche, Piero Ruggeri

stiche e, gli effetti, sono noti anche a livello nazionale - osserva il preside della scuola di scienze mediche e farmaceutiche, Piero Ruggeri

944

i candidati al test di ingresso di Medicina. I posti a disposizione sono invece 290

5%

il calo delle richieste di iscrizioni nelle professioni infermieristiche

20%

l'aumento di richieste per Odontoiatria: 105 aspiranti per soli 30 posti

stema. Noi all'Università di Genova formiamo ottimi medici che successivamente macinano buoni risultati, in carriera».

«Ci premiano - aggiunge - anche le valutazioni nazionali, abbiamo 5 dipartimenti in lizza per diventare dipartimenti di eccellenza, cinque anni fa erano due, l'intero Ateneo è candidato con 9. Ora, però, aumentare le lezioni del primo anno con gli organici e le sedi a disposizione, non è sostenibile. La programmazione delle assunzioni di docenti, per altro, viene stabilita a livello nazionale e non dipende dai singoli atenei».

LE NUOVE PROVE

Il test di quest'anno contiene novità rispetto alle ultime selezioni; «51 domande su 60 riguardano le materie del primo biennio - spiega, ancora, Ruggeri - nel dettaglio avremo 23 domande di biologia, 15 di chimica, 13 di fisica e matematica per quanto riguarda le materie del primo anno. Sono state ridotte le domande di logi-

«Raddoppiati su richiesta di Alisa i posti per i tecnici radiologi: ne entreranno 30»

ca, 5 in totale, ed è stata abolita la cultura generale sostituita da 4 domande di valutazione delle competenze, letture e conoscenze acquisite nel percorso scolastico».

LE SEDI D'ESAME

Oggi, i quasi mille candidati per l'Università di Genova sono convocati alle 9 per la registrazione e affronteranno la prova alle 13, in contemporanea con tutti gli altri atenei d'Italia.

Sono 17 le aule impegnate per le selezioni, tutte quelle del polo biomedico di corso Gastaldi, l'ex Saiwa, e a Medicina, in particolare nell'aula magna della clinica chirurgica. I candidati avranno a disposizione cento minuti per rispondere ai quesiti. Dovranno presentarsi in aula con la mascherina Ffp2 nelle aule la cui capienza è ridotta, per le prove, al 50%.—

-. Per quanto riguarda i medici, invece, l'emergenza ha incoraggiato la professione. L'emergenza è, anche in questo caso, nazionale. Qui, in Liguria riguarda soprattutto gli specialisti anestesisti. Un'altra categoria in sofferenza è quella dei tecnici radiologi: su richiesta dell'agenzia regionale della sanità ligure, Alisa, abbiamo raddoppiato i posti a disposizione, passati da 15 a 30, mentre le domande sono passate da 79 a 94».

IL DIBATTITO SUL NUMERO CHIUSO

Ancora la carenza di personale medico e infermieristico ha prodotto un dibattito

nazionale sull'opportunità di rendere libero l'accesso al primo anno e mettere, invece, uno sbarramento tra il primo e il secondo a cui si accedrebbe solo avendo superato tutti gli esami con una media, alta, prestabilita.

«Questo dibattito è stato fatto negli anni più volte e ne abbiamo parlato anche nell'ultima conferenza nazionale dei presidi della nostra scuola - ragiona Ruggeri - Posto che, con l'organico e le infrastrutture attuali non sarebbe possibile formare più degli studenti che formiamo già, credo che la questione vada affrontata con una programmazione di si-

Movida, l'alcoltest a 898 giovani

Per il 33,1 per cento superati i limiti

LA SPEZIA

Ottocentonovantotto alcoltest effettuati nel centro storico durante sette serate della movida, grazie all'impegno di un totale di 40 giovani volontari. Sono i numeri che fino ad ora ha registrato la terza edizione di "Saturday night live", il progetto della Croce Rossa della Spezia sostenuto dal Sindacato nazionale degli agenti di assicurazione. Per quanto riguarda gli esiti dei test, nel 33,1% dei casi i partecipanti hanno presentato un tasso alcolemico superiore al limite consentito dalla legge (pari a 0,5 g/l). Nello specifico, tra chi aveva un tasso superiore al limite, il 16,8% ha dichiarato che durante la serata si sarebbe comunque messo alla guida.

Gli screening (anonimi e gratuiti) organizzati dai Giovani della Croce Rossa sono iniziati sabato 30 aprile e sono proseguiti per tutta l'estate, coinvolgendo molti ragazzi che si erano sottoposti volontariamente all'alcoltest già durante le edizioni precedenti dell'iniziativa: in programma ci sono ancora altre serate di prevenzione che verranno organizzate durante le prossime settimane. Quest'an-



I militi della Croce Rossa impegnati nei test ai giovani contro l'abuso di alcol

no il progetto – che ha l'obiettivo di sensibilizzare i giovani a un comportamento sicuro quando sono alla guida – è sbarcato anche al Pin, uno dei luoghi più frequentati dai giovani spezzini durante le serate della movida, con un buon riscontro in termini di interesse e partecipazione. In piazza del Bastione, inoltre, è stato allestito uno stand fisso per dare un punto di riferimento a chi volesse effettuare un alcoltest prima di mettersi alla guida di un veicolo. «Continua il no-

stro impegno per prevenire l'abuso di alcol da parte dei giovani che poi si mettono alla guida per rientrare a casa – commenta il presidente della CRI spezzina Luigi De Angelis - Grazie al supporto del Sindacato nazionale degli agenti di assicurazione, siamo tornati a responsabilizzare i ragazzi spezzini con un'attività che non vuole essere repressiva, ma al contrario di approccio e convincimento "alla pari", tra ragazzi della stessa età».